

Arte *in* > bene



Orticanoodles Inside

Novembre 2023 - Giugno 2024

Arte in Bene è un'iniziativa finalizzata a valorizzare una modalità espositiva di opere d'arte nella sede della Direzione Generale di Bene, ospitate temporaneamente nei luoghi di passaggio frequentati da ospiti e da partner che ci fanno visita.

L'obiettivo è quello di promuovere nuove sensibilità nel luogo di lavoro quotidiano, che possano valorizzare "il bello in sé", riconoscendo anche il senso estetico, nelle cose che facciamo, guardando con fiducia al futuro e al grande tema dell'innovazione che caratterizza il Sistema Benefit.

La settima mostra vede protagoniste le opere del collettivo **Orticanoodles**, che espone fino a giugno 2024 alcune sue creazioni in un allestimento dal titolo **INSIDE** che vede al centro la Stencil Art e affina questo strumento intervenendo sia sulle tecniche di produzione delle matrici, sia sulla colorazione, che varia nel tempo dallo spray al pennello.

A seguire, è previsto il subentro di un nuovo autore con una propria personale a tema, che verrà inaugurata a luglio 2024.

Esposizione presso la

Direzione Generale

Bene Assicurazioni S.p.A. Società Benefit

Via dei Valtorta, 48 20127 Milano (MI)

www.bene.it

- ▶ 1° mostra
Manuel Felisi
Gennaio 2018 - Settembre 2018
- ▶ 2° mostra
Fabio Giampietro
Ottobre 2018 - Giugno 2019
- ▶ 3° mostra
Paolo Ceribelli
Giugno 2019 - Febbraio 2020

Inside

In Inside, ciclo di opere aperto nel 2017 e non ancora concluso, si moltiplicano i frazionamenti del supporto ligneo e la complessità di lettura dell'opera: le immagini possono essere ricostruite da un osservatore attento, ma traggono la loro forza dalla frammentazione. Il progetto si pone come un itinerario all'interno del corpo e al di sotto dei tessuti, nelle viscere delle figure rappresentate e del proprio immaginario, in cui le figure si rifrangono moltiplicandosi, mentre un corpo esploso si fonde con immagini di città, fiori, foglie e parole. La stessa tendenza alla decostruzione caratterizza le ultime opere murali del collettivo, tra cui quelle nell'ambito del progetto Or.me - Ortica Memoria, in cui i soggetti subiscono un processo di progressiva scomposizione simile a quello che interessa le opere esposte in mostra: le figure, ridotte a brandelli tessutali, vengono assemblate in un linguaggio inedito. La tecnica utilizzata in Inside è quella dello stencil, che contraddistingue il collettivo fin dalle origini, e la scala ridotta rende estremo il dettaglio di carte preparatorie che somigliano a elaborati pizzi, plastificate in modo che siano riutilizzabili. Vista la complessità dei disegni, dalla stessa matrice non nasceranno mai due opere identiche. I soggetti vengono dipinti su tavole lignee che successivamente sono sezionate in listarelle (larghe rigorosamente

▶ 4° mostra
Tommaso Terruzzi
Marzo 2020 - Ottobre 2020

▶ 5° mostra
Tamas Jovanovics
Giugno 2021 - Febbraio 2022

▶ 6° mostra
Lorenzo Puglisi
Ottobre 2022 - Luglio 2023

▶ 7° mostra
Orticanoodles
Novembre 2023 - Giugno 2024

quattro centimetri) denominate “codici”, a conferma del loro costituirsi in segno linguistico, parte di un nuovo alfabeto di costruzione dell’immagine. I disegni ottenuti tramite l’uso dello stencil, abbondantemente integrato dalla mano libera, da colature e dripping, sono quindi letteralmente tagliati a strisce. In un secondo momento ogni immagine è combinata con le altre: maggiore sarà il numero dei codici utilizzati, quindi delle immagini di partenza, maggiore sarà la complessità dell’opera. I codici di legno, prima di essere montati nell’opera finale, sono oggetto di un procedimento di vetrificazione che interessa la superficie dipinta, così protetta durante la successiva immersione in un mordente, sostanza acida (utilizzata anche nella tecnica incisoria) che corrode i materiali laddove non vi sia una sostanza protettiva: ogni codice presenta quindi una superficie lucida, precedentemente vetrificata, e lo spessore consumato e smussato dall’acido. I codici presentano altezze diverse, date dall’utilizzo di spessori aggiuntivi; tra essi esiste un preciso equilibrio ritmico, e i codici aggettanti consentono ad alcune figure di emergere sulle altre. L’uso dei codici permette ad ogni immagine di attraversare le altre ed è legato a doppio filo all’itinerario concettuale proposto: interno ed esterno sembrano scambiarsi, secondo un gioco di rimandi e travasi. L’esplorazione sottocutanea – attraverso dettagli anatomici tratti dalla figura dello scorticato – si fonde con immagini mutate dall’immaginario iconico che Orticanoodles ha fatto suo nel corso degli anni: teschi, fiori, lettere e polmoni si

uniscono a icone sacre, volti noti e immagini di giovani donne vittoriane, rilette attraverso il filtro stilistico del tatuaggio old school – che in epoca vittoriana e appena dopo era appannaggio di marinai e figure circensi, viaggiatori che portavano cucito addosso il loro bagaglio visivo, moderna Wunderkammer dell'immaginario. Gli organi sono tra i soggetti più ricorrenti, qui e più in generale nell'esplorazione iconografica di Orticanoodles, e alludono a un'interiorità tutta materiale, mutando in fiori e foglie vivono in un continuo richiamo tra esterno e interno. L'involucro corporeo è scoperto svelando un'anatomia che si fonde metaforicamente con un livello differente di scavo interiore, ricollegabile alla breve parabola di cui si serve Baudrillard ne Lo scambio simbolico e la morte per esprimere l'irriducibile ambiguità tra tali livelli di lettura di sé: il rajah d'Alphonse Allais, essendo "fanatico della denotazione e della verità [...] non contento di aver fatto spogliare la baiadera, la fa scorticare". Al di sotto della pelle fin dal Rinascimento artisti e scienziati (un esempio su tutti è quello di Leonardo da Vinci e dei suoi studi anatomici) hanno inseguito una verità oggettiva prima insondabile, con l'anelito di andare oltre la superficie delle cose, e in primis di sé stessi, per sondare una verità più profonda. L'immagine scientifica dello scorticato sembra appartenere ad una meccanica dei corpi che ha poco a che fare con l'identità, eppure lo studio dell'interno del corpo rimanda spesso a una visione interiore tout court. La pelle assume il valore di territorio liminare a

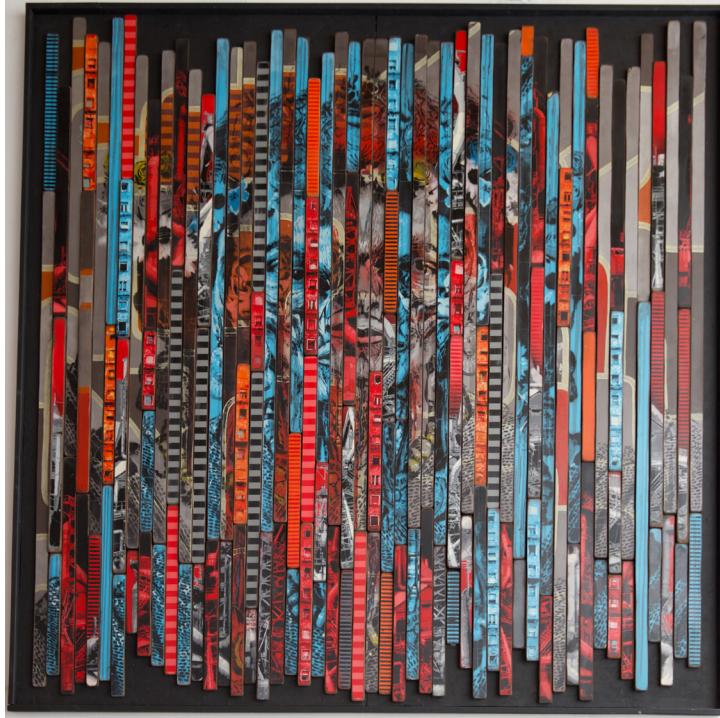
difesa dell'integrità corporea, su cui si fonda la percezione identitaria e in cui si condensano i paradossi legati ad essa.

L'itinerario tracciato fin qui non è antitetico rispetto al filone urbano che attraversa molte opere del collettivo; tra queste campeggia Cemetery (#17), in cui si scorge la facciata di un palazzo di via Vittor Pisani, a Milano, desunta da un vecchio stencil, percorsa da segni di colore tracciati a dripping, come fili del tram. La letteratura fantascientifica degli anni Settanta fondava il suo immaginario urbano proprio sull'interno del corpo, perché quindi non intessere relazioni di senso in cui arterie stradali si confondono con vasi sanguigni? Ne La mostra delle atrocità, del 1970, J. G. Ballard scriveva di "Icane neuroniche sulle autostrade spinali", rendendo chiara la commistione tra il paesaggio dei media, quello del sistema nervoso e quello urbano. Nel caso di Orticannoodles la presenza di immagini urbane ha a che fare con le sue prerogative, ma la città frammentata, alternata a fiori, lettere e dettagli anatomici può essere raccontata proprio a partire dall'avvicinamento dell'organizzazione urbana a quella corporea. In quest'ottica di dialogo e sconfinamento rientrano i grandi fiori (solitamente rose) che compaiono in quasi tutte le opere di Inside: immagini che hanno un forte valore simbolico e allusivo, in virtù del loro essere organi riproduttivi della pianta. Nella medesima prospettiva di scambio tra corpo umano e mondo vegetale, tra il sé e l'altro, le venature delle

foglie fanno da contrappunto agli alveoli polmonari. I teschi sono tra le immagini più ricorrenti e appartengono a quell'universo anatomico già citato, che insieme rimanda all'iconografia del tatuaggio e ai primi posters affissi da Orticanoodles: è sulla pelle umana e su quella urbana, zona di confine che divide ciò che sta dentro da ciò che sta fuori, che storicamente si traccia il memento mori per eccellenza, emblema di un tempo che supera quello biologico dell'esistenza.

Il significato, insieme a un certo sentore vitalistico che complessivamente traspare, scorre attraverso immagini di interno ed esterno del corpo contrapposte e alternate secondo un attento bilanciamento compositivo. Alla base della ricerca non c'è alcuna volontà distruttiva, ma quella di operare una decostruzione e una ricostruzione linguistica basata sulla fusione di immagini apparentemente eterogenee. Sull'assoluta preponderanza del corpo si gioca infine la relazione iconografica con le opere di Francesco Messina: i ritratti femminili indagano il tema di una femminilità affilata e sfuggente, il viso della ballerina si intervalla ai fiori, che fanno da trait d'union alla maggior parte delle opere. tracciando il basso continuo che percorre Inside: un vero e proprio invito alla vita e alla creatività che anima tutta la ricerca artistica di Orticanoodles.

Sara Molho (2023)



Orticanoodles



Titolo: **FUTURE #20**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 208 x 223 cm

Anno: 2018



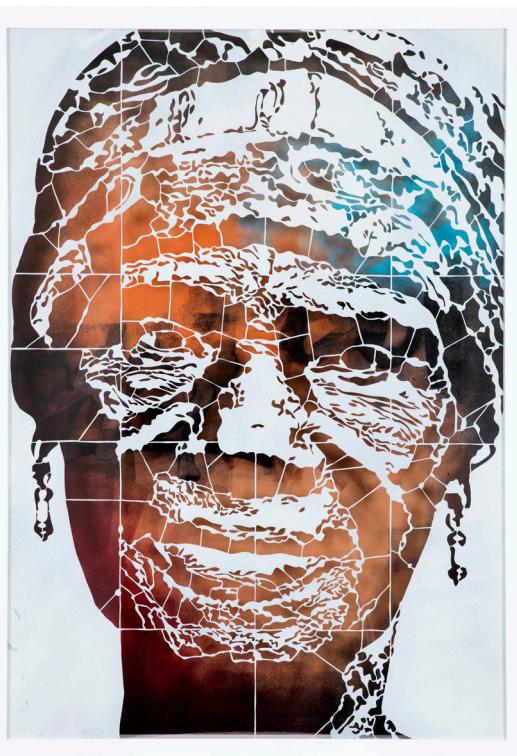
Orticanoodles

► Titolo: **MATRIX #13 UNIQUE PIECE**

Tecnica: stencil matrix

Misure: 105 x 74,5 cm

Anno: 2004



Orticanoodles

► Titolo: **MATRIX #14 UNIQUE PIECE**

Tecnica: stencil matrix

Misure: 104,5 x 75 cm

Anno: 2004



Orticanoodles

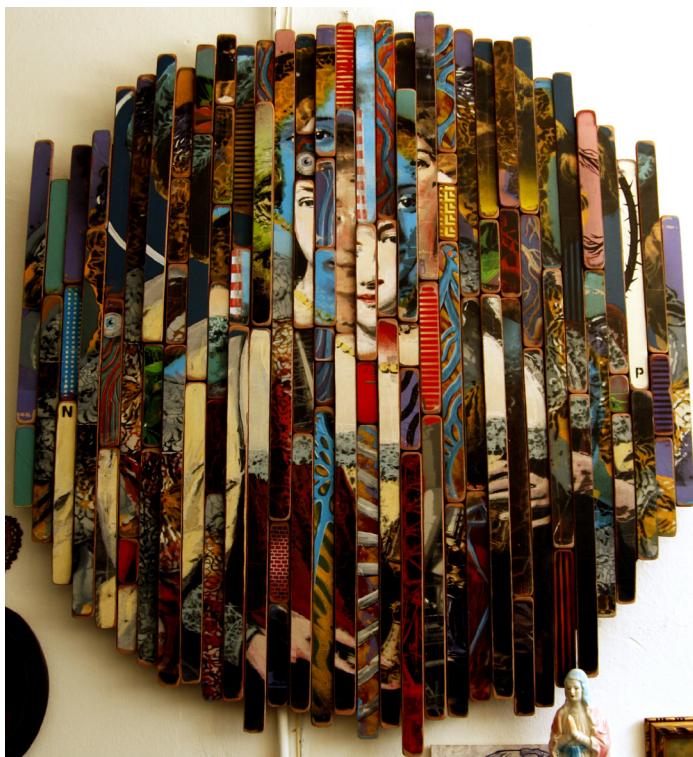


Titolo: **MILANO #17**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 139 x 174 cm

Anno: 2020



Orticanoodles

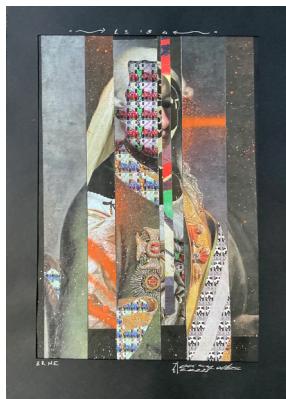


Titolo: **CERCHI #26**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 150 x 133 cm

Anno: 2020



Orticanoodles



Titolo: **COLLAGE**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 35 x 50 cm

Anno: 2022



Orticanoodles



Titolo: **COLLAGE**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 35 x 50 cm

Anno: 2022



Orticanoodles

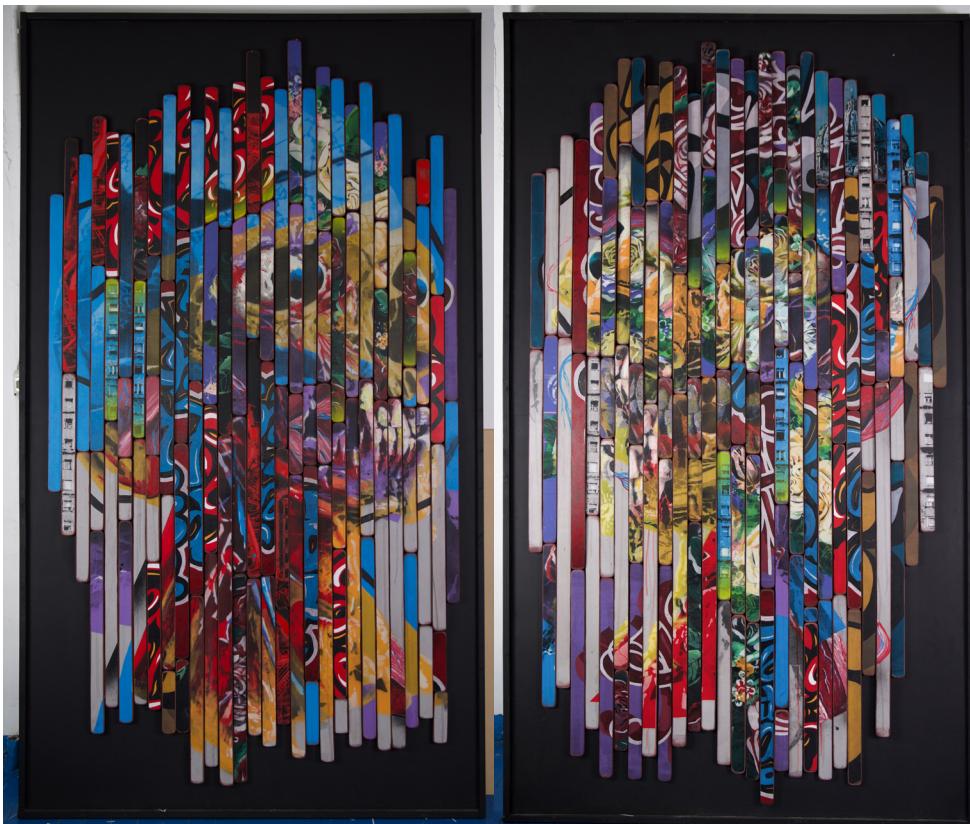


Titolo: **DAMA LABA #29**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 215 x 123 cm

Anno: 2019



Orticanoodles

► Titolo: **TWIN #01**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 236 x 136 cm

Anno: 2019

Orticanoodles

► Titolo: **TWIN #02**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 236 x 136 cm

Anno: 2019



Orticanoodles



Titolo: **UNTITLED**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 128 x 185 cm

Anno: 2019



Orticanoodles



Titolo: **PORTRAIT DAVID FOSTER WALLACE UNIQUE PIECE**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 194 x 134 cm

Anno: 2016



Orticanoodles

► Titolo: **PORNO**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 141 x 169 cm

Anno: 2020



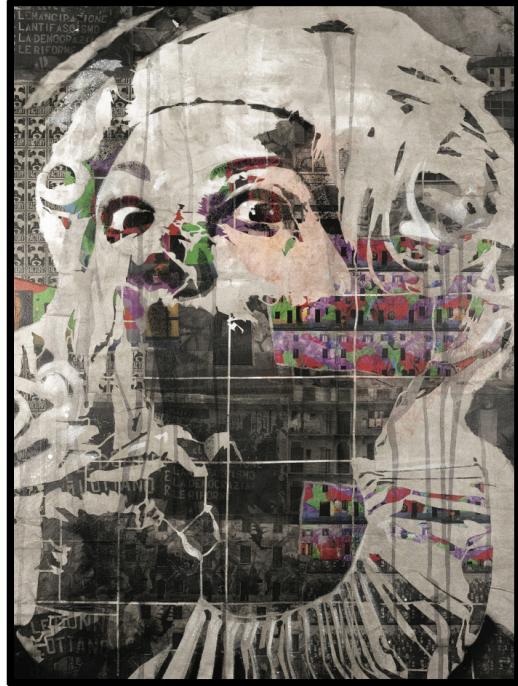
Orticanoodles

► Titolo: **20134**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 80 x 60 cm

Anno: 2023



Orticanoodles

► Titolo: **20134**

Tecnica: acrilico e pittura spray su legno

Misure: 80 x 60 cm

Anno: 2023



Orticanoodles lavora dal 2004 sui muri esterni delle città, inizialmente attraverso l'affissione di poster e stickers; le prime opere murali si situano poco prima del 2008 e diventano principale attività del collettivo, assumendo nel corso degli anni carattere monumentale. Nei primi anni di attività partecipa a vari festival internazionali, tra cui il Cans Festival, organizzato da Banksy a Londra nel 2008, in cui il collettivo ha dipinto un murales in un tunnel in disuso nella zona di Waterloo insieme a numerosi altri artisti; nello stesso anno partecipa alla terza edizione di Infart a Bassano del Grappa e alla rassegna francese Stencil History X. Nel 2010 prende parte alle iniziative di Arte Urbana Lugano, con grandi opere murali e una mostra personale, To be or not to be (organizzata dal Dicastero giovani presso Lab_Comacina), confermando quindi in questo giro d'anni una intensa attività internazionale.

Il metodo di lavoro messo a punto, dopo le sperimentazioni con lo stencil, permette di creare vere e proprie opere d'arte "partecipata", in cui nella realizzazione dei murales il collettivo è affiancato da gruppi di persone diverse, senza la necessità di una formazione artistica; in questo modo

coloro che abitano gli spazi in cui nasce l'opera partecipano attivamente alla sua costruzione. La tecnica adottata per effettuare la trasposizione del disegno sul muro è quella dello spolvero, metodo quattrocentesco che prevedeva l'uso di un disegno preparatorio su carta, in scala 1:1, i cui contorni erano bucati con una punta prima che il foglio venisse appoggiato al muro; successivamente questo era cosparso di carbone, che attraversava la carta in corrispondenza dei fori lasciando la traccia del disegno sulla parete. Orticanoodles oggi usa grandi fogli in cui i contorni del disegno sono forati, e traspone sul muro il disegno preparatorio secondo un procedimento pressoché identico a quello antico, tutt'altro che obsoleto. Le immagini di partenza sono prelevate da un vastissimo archivio fotografico digitale, che si snoda secondo le indicazioni per parole chiave proprie della ricerca sul web; dopo esser state scelte, le figure vengono "posterizzate", quindi se ne delimitano silhouette, luci e ombre essenziali che determinano le campiture cromatiche a cui saranno ridotte. Le opere concepite per l'interno, pur rimanendo coerenti con i grandi murales, appartengono a una ricerca libera da molti dei vincoli imposti dal lavoro all'esterno, legati alla presenza di una committenza e al fatto di doversi misurare con dimensioni imponenti. La prima occasione espositiva che riguarda opere di formato relativamente ridotto è New Works, del 2010, presso la galleria Itinerrance di Parigi (che nel 2013 coinvolge Orticanoodles nel progetto Tour Paris 13, in cui sono chiamati a lavorare all'interno e all'esterno di un unico edificio cento artisti, mentre nel 2014 è la stessa galleria a coordinare il progetto Djerbahood, in cui molti artisti lavorano nel villaggio di

Erriadh a Djerba, in Tunisia). Presso la galleria parigina sono esposte tre serie inedite di opere: la prima riguarda facciate e campanelli di case di Milano, Roma e Carrara, la seconda riprende immagini legate alla crisi finanziaria, tra cui un grande Caveau, e la terza, chiamata "The Hammer", rappresenta oggetti d'uso quotidiano distrutti da un'esplosione di colore. Spicca il legame con un immaginario pop, tutto da decostruire, che traspare anche nei murali.

L'immediato precedente di Inside è il ciclo Humans (2015-2018), esposto nel 2016 a Nizza (GCA Gallery); nelle opere esposte sono giustapposti due aspetti della contemporaneità, entrambi al centro della ricerca di Orticanoodles: quello legato a emblemi del consumismo e quello, opposto, che riguarda le vicende di persone che "non hanno voce". Il genere della ritrattistica viene affrontato frequentemente dal collettivo, anche nelle opere murali, in cui la rappresentazione di volti iconici si alterna alla presenza di volti senza nome, persone appartenenti a categorie assurde a tragica notorietà tramite l'informazione mediale, come i migranti. È in Humans che i supporti lignei compaiono per la prima volta, già qui le tavole in legno sono frazionate in ampie porzioni, ma le figure si delineano in modo chiaramente intelligibile dividendosi tra volti anonimi (spesso attraversati da profonde rughe) e insegne pubblicitarie: lo iato tra l'individuo e il logo della grande multinazionale condensa un carattere di pungente denuncia.

Arte *in* bene

Bene Assicurazioni S.p.A. Società Benefit

 www.bene.it

 [beneassicurazioni](#)

 [beneassicurazioni](#)

 [bene-assicurazioni](#)

Orticanoodles

 www.orticanoodles.com

 [orticanoodles](#)